

ABBONAMENTO UNICO

Anno Sostenitore L. 10,—

Ogni Numero Centesimi Venti

Gli abbonamenti si ricevono presso la Amministrazione del Giornale ed in via Cavour dal Signor PAOLO FERRARI : :

IL PUNGOLO

Giornale Politico Quindicinale

Parva favilla...

INSERZIONI - RECLAME

Per ogni numero:
Un decimo di 4.a pag. L. 5,—

Terza pag. prezzi a convenirsi

SCONTI SPECIALI

— per contratti di un anno —

C. C. colla Posta

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Via Umberto I° n. 4 — CASTELNUOVO SCRIVIA

C. C. colla Posta

CONGEDO

Con questo numero lascio la direzione del Pungolo.

La abbandono col cuore gonfio come si abbraccia per l'ultima volta la propria creatura che si sente di non dover mai più rivedere.

La via da me intrapresa si stacca irrimediabilmente da quella battuta dalla Unione Democratica ed il posto da me tenuto fino ad ora con tanta fede, se non con altrettanta capacità, non è più consentaneo colla nuova posizione da me assunta.

Procederemo d'ora innanzi affiancati nella lotta intrapresa contro i partiti estremi ed auguriamoci che sempre la lealtà dei propositi e la buona volontà di sinceramente attuarli ci facciano trovare uniti e concordi per il raggiungimento dell'ideale comune: la prosperità del nostro paese, la maggiore grandezza d'Italia. Diversi i mezzi, unico sia il fine, ecco l'augurio sincero che oggi faccio ai compagni di ieri, agli amici di oggi e di domani.

Lascio la direzione di questo piccolo e modesto foglio in cui con tanto entusiasmo ho combattuto per otto mesi a fianco di tanti validi collaboratori senza rancori, ma con un grande rimpianto; col rimpianto che prova l'artista davanti all'opera incompiuta mentre gli si spezza fra le mani lo strumento di lavoro che doveva renderla perfetta.

Gli eventi precipitano e travolgono inesorabilmente uomini e cose: non era più possibile indugiare nella scelta della propria via, ed io ho scelto.

Avrò avuto torto?

Avrò avuto ragione?

All'avvenire la risposta, pel presente io chiedo una cosa sola in ricompensa di quel poco che ho dato alla causa comune: il riconoscimento cioè della lealtà di tutta la mia condotta.

Ed è in nome di questa lealtà che io stringo oggi la mano ai compagni, ai collaboratori, ai lettori di ieri.

Che l'Opera da essi iniziata valga ad apportare progresso e benessere al nostro paese, che l'Opera da me auspicata sia fonte di pace e di tranquillità avvenire, e tutti potremo un giorno guardarci tranquillamente in faccia e dichiarare con sicura coscienza, di non aver tradita la fiducia di coloro che aspettano da noi la rinascita ed il riordinamento economico e morale della nostra Castelnuovo.

Avv. Ghigginio Giovanni.

LA STRADA BUONA

Si ripete in tutti i toni, e con manifesto disprezzo che da quando è finita la guerra non vuol far più niente nessuno.

Questo (nessuno) soprattutto si riferisce ai lavoratori. Se state a sentire i discorsi della gente, qualcuno vi racconterà del falegname che, in un giorno, vi pianta si e no dieci chiodi; qualche altro del muratore, che appena sul lavoro, si cambia da capo a' piedi poi, mezz'ora prima della colazione, si ricambia e così sul pomeriggio; per conseguenza — dati tutti questi travestimenti — lavora effettivamente sei ore al giorno!

Non parliamo delle operaie: non pensano che a comperare gioielli e calze di seta. Calze di seta trasparenti più che sia possibile.

I sapienti soggiungono che è naturale: dopo tutte le guerre è sempre avvenuto così: è la reazione. Prima c'è stata la guerra, ossia l'azione; ed ora ci sarebbe l'ozio, ossia la reazione! — Chi non fosse contento di questa lampante chiarezza può attaccarsi a qualche altra dottrina. In vero, prima di tutto, non sembra che le cose vadano sempre in questo modo. Qualcuno che lavora c'è sempre. Se attraversiamo le campagne, dal più al meno, le vediamo coltivate come prima; così, nell'industria non si può dire che tutti si diano in braccia alla pigrizia. In secondo luogo poi si tratta di capire perchè la gente non vorrebbe più lavorare.

Guardate quanti scioperi! si dice — È vero — C'è qualche sciopero, come per il passato, forse qualcuno di più. Il fatto che impressiona non è il numero degli scioperi, si teme la loro caratteristica, il loro significato. Una volta lo scopo dello sciopero era preciso e sempre abbastanza presente alla coscienza del lavoratore: oggi si alza bandiera rossa, si marcia in corteo, si cantano le canzoni della riscossa. E si aspetta qualcuno!

Si domandano aumenti di salario e miglioramenti nelle condizioni del lavoro, ma non è questo che conta: c'è una aspettazione messinica nell'aria. Hanno torto, sono nel nero i lavoratori?

Anche non volendo preoccuparsi del lontano avvenire, questa aspettazione c'è ed è un fatto di cui bisogna tener conto.

La guerra e le condizioni nuove di vita, più che la propaganda socialista, hanno rivoluzionato le coscienze. Non è un bisogno di riposo, di non far più niente, che dilaga: è piuttosto una passione di non vivere più come per il passato, di chiudere irrevocabilmente il passato.

Qualcuno, mancipio di vecchi schemi mentali, crede che i lavoratori siano in preda ad un profondo odio di classe e vagheggino, o vaneggino, la loro dittatura. Vi sono effettivamente frazioni estreme, massimalisti ed anarchici, che la pensano proprio così, che sognano la dittatura o l'avvento della società libertaria. Però guardando meglio, a parte questa minoranza — la grande massa non pensa a dar di volta all'universo, ma con intuizione istintiva più solida, si limita a finalità meno catastrofiche, più semplici, più realizzabili e per conseguenza più importanti. — I lavoratori non vogliono più essere nella produzione « cieco materiale umano ». Il problema è economico e morale.

Noi ci troviamo ad una grande svolta della storia, forse paragonabile al tramonto della schiavitù, in cui i lavoratori sentono di poter assurgere ad una forma superiore di cooperazione umana distruggendo il loro rapporto di salariati e reclamando la loro parte di attività dirittura e di responsabilità.

Essi pensano che se il capitale è necessario alla produzione, non meno è necessario il lavoro, e non si comprende perchè il capitale debba sempre esclusivamente comandare, ed il lavoro sempre ed esclusivamente servire. I lavoratori si sentono maturi per diventare almeno in parte padroni; essi vogliono lavorare ossia servire, ma anche comandare come gli altri.

Ed è vano opporsi alla coscienza nuova. Quando nel mondo antico, padroni e schiavi si convinsero che il lavoro libero era più redditizio del lavoro servile, la schiavitù fu uccisa; oggi gli interessi della produzione si trovano nella stessa linea di aspirazioni e non c'è ragione di opporsi. Se vogliamo che l'operaio lavori con maggior lena dobbiamo interessarlo al suo lavoro. Egli non deve più essere estraneo e indifferente al processo ed al risultato del suo travaglio, ma deve sentirsi solidale con il suo

prodotto di cui le fluttuazioni devono rappresentare fluttuazioni del suo interesse.

Oggi non è così.

Osserviamo il fatto da vicino.

Quanti appartengono alle cosiddette classi dirigenti, sono tutti, più o meno, interessati al loro lavoro; il prodotto del loro lavoro porta il loro nome, è il riflesso del loro spirito, rappresenta la loro fortuna, essi quindi amano la opera loro come si amano i figli che sono i frutti del nostro amore. Ma il lavoro del salariato non appartiene a lui. E' il suo sudore, la la sua gioventù, la sua vita; ma egli a differenza degli altri, scompare e si annulla nell'opera sua. Quando, nel mattino brumoso, la sirena lo richiama egli rientra nella fabbrica senza lume di gioia e riprende l'opera con fredda indifferenza. L'opera sua non è sua; egli è uno strumento e non è un uomo.

E l'uomo si ribella.

Finchè il lavoratore vuol vedere chiara nell'opera sua, vuol sapere perchè lavora, ed a quale scopo, con quali vantaggi, con quali speranze, ha ragioni da scendere ed è maturo per questo. Purchè non domandi di più, cadendo in esagerazioni demagogiche catastrofiche. Se interrogato le grandi masse, tranne le frazioni estreme, vi diranno cose di questo genere. Esse non intendono più essere estranee alla produzione: non intendono più soggiacere ad un misterioso stato maggiore bancario che di lontano dirige la produzione con criteri di arbitrio e di privilegio, non intendono passivamente ubbidire, vogliono essere uomini tra uomini. Di favolose dittature non vi parleranno sul serio. E quello che si può fare, bisogna farlo. Tutte le volte che nel processo produttivo, è possibile eliminare o rinnovare qualche elemento, è bene eliminarlo o rinnovarlo.

Vuol dire questo che noi crediamo di poter eliminare la funzione del capitale, buttare dalla finestra la capacità e le iniziative individuali? equiparare in una uniforme mediocrità tutti gli uomini e tutte le fortune?

Nulla di simile.

Nessuna trasformazione dell'economia potrà abolire l'importanza del capitale ed il valore dei competenti nel processo della produzione.

Le cose del mondo le hanno sempre fatte, e sempre le faranno soltanto

coloro che le sanno fare. Quindi sempre sarà necessaria la virtù del risparmio, l'intelligenza, lo slancio e l'iniziativa, cui gli uomini si inchineranno nell'avvenire come per il passato, non fosse altro per la modesta ragione che ne avranno sempre bisogno.

Importante è adunque non ostinarsi, non seminare inciampi, non provocare dannose reazioni, non accettare la solidarietà con gli accaparratori delle banche, non dar credito ai piccoli mezzani interessati a predire una rivolta ogni fine del mese.

Più che la difesa ostinata di posizioni svalutate meglio vale riconoscere il proprio posto nella società che cammina.

E questa ci sembra la buona strada.

INSINUAZIONI

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Circola la voce, ed è giunta insistentemente anche al nostro orecchio, che la ripartizione della tassa di esercizio è stata eseguita a norma dei suggerimenti dei sottoscritti.

Ci sentiamo in dovere quindi, nel mentre diamo una smentita assoluta alla stolta diceria, di ristabilire i fatti nella loro precisa realtà.

Il Commissario Prefettizio convocò a suo tempo un'adunanza alla quale, oltre i sottoscritti, parteciparono i sigg. Berri Angelo e Prandi.

Scopo ne era appunto l'applicazione della tassa d'esercizio. Senonché, subito all'aprirsi della seduta e per iniziativa dei sigg. Prandi e Berri, venne sollevata l'eccezione che troppa responsabilità sarebbe venuta a gravare sulle spalle degli adunati dato la delicatezza del compito da sbrigare e gli inevitabili malcontenti che l'assegnazione avrebbe suscitato, e dato che questa responsabilità non era condivisa dal Partito Socialista di cui nessun rappresentante era stato convocato. Il Commissario Prefettizio rispose che era da lui lontana ogni intenzione d'invitare dei rappresentanti di partito ma che aveva semplicemente creduto di valersi del parere di persone che gli dessero pieno affidamento di capacità e di serietà, e che in riguardo alla tassa d'esercizio potevano avere un più immediato interesse. Ad ogni modo visto che la qualità delle persone invitate, notoriamente dall'Unione Democratica e del Partito Popolare, poteva legittimamente ingenerare il sospetto che solo gli interessi degli iscritti ai rispettivi partiti sarebbero stati tutelati, il Commissario Prefettizio, aderendo al convincimento di tutti gli adunati, sciolse la seduta riservandosi di deliberare in proposito.

Da allora più nessuna adunanza è stata convocata e la responsabilità dell'assegnazione è stata in tutto assunta dal nostro Commissario. Questa è la verità e non altro.

Ai maligni poi, che speculando su di un malcontento non esitano a propalare simili balordaggini nella speranza di gettare il discredito sul Partito a cui apparteniamo, osserviamo che non è questo il modo migliore di dimostrare

la loro rettitudine e la loro onestà politica. Simili inganni gettati alla folla, che la verità vuole e non la menzogna, non possono che meglio aprire gli occhi sulla meschinità di certi sistemi di lotta e sulla deficiente morale di chi li adopera.

f.ti: Megardi - Zerba - Luardi.

ALLARMI

Via Torino è in allarme. Improvvisamente ha visto sorgere lungo le sue mura una ben allineata teoria di imponenti pali telegrafici. Lo scopo non è precisamente... telegrafico, dovendo invece servire al trasporto d'energia elettrica ad una *Fabbrica di rocchetti* che già da tempo ha ultimato i suoi impianti: l'estetica però non muta; e pazienza per l'estetica, ma il peggio è che ci va di mezzo anche la comodità e la sicurezza del transito. Ci siamo di conseguenza subito recati sia dal Commissario Prefettizio e dall'Ing. Maggioni, ispettore dell'Azienda Elettrica, per avere qualche informazione sul fatto... veramente nuovo.

E le spiegazioni vennero ed esaurienti. Si tratta di un impianto in tutto provvisorio; da mesi la nuova industria, che viene ad aggiungere altra ricchezza al nostro paese e che perciò merita tutte le facilitazioni, si trova paralizzata e nell'impossibilità del benché minimo lavoro, a causa di contestazioni sorte tra i proprietari di case e l'Azienda Elettrica in riguardo alla messa in opera di opportuni supporti a sostegno dei fili.

Per finire questa controversia, che minacciava di prolungarsi in eterno, s'è venuto ora nella decisione, nonostante la più grave spesa, di servirsi di un cavo sotterraneo da giorni ordinato alla Ditta Pirelli e la cui consegna avverrà non oltre il 14 Settembre. Nel medesimo tempo i proprietari dell'Industria hanno fatto presente al nostro Commissario i gravi danni che la forzata inazione aveva fatto gravare su di loro e non solamente su di loro ma su tutta la maestranza priva di lavoro, ed hanno domandato che in via affatto straordinaria venisse concesso l'attuazione di un impianto provvisorio. Visto i gravi sacrifici che l'industria aveva già dovuto subire e considerando d'altra parte che il prossimo arrivo del cavo avrebbe per solo brevissimo tempo lasciato perdurare la bruttura, il Commissario Prefettizio si decise alla concessione. E non possiamo dargli torto. Ci auguriamo solo, e se lo augurano specialmente quelli di via Torino, che le date siano mantenute e che presto la palificazione non esista che nel ricordo di qualche malinconico storiografo dei piccoli guai del nostro Comune.

Laurea

Nella sessione di Luglio con votazione brillante conseguiva la Laurea in Belle Lettere presso l'Università di Pavia la sig.na Armida Bettini figlia dell'amico nostro Giovanni Bettini, direttore dell'Ufficio tecnico Municipale.

Alla gentile neo dottoressa le congratulazioni del *Pungolo*.

TASSE E SOVRIMPOSTE COMUNALI

Non era ancora spenta l'eco delle altisonanti lagnanze dei colpiti da grave aumento della tassa d'esercizio per alcuni addirittura decuplicata, che altre strida più alte volarono e volano al cielo da tutta la massa dei contribuenti. Che era avvenuto? La sovrapposta sui terreni e fabbricati dalla caduta Amministrazione Comunale era stata elevata da 185.000 a 300.000 lire. L'autorità approvava il bitancio e l'esattore distribuiva gli avvisi di pagamento. Ogni contribuente di imposte dirette si vedeva aumentato il contributo di oltre la metà.

Per la prossima rata di Ottobre verrà pubblicato anche il ruolo della tassa di famiglia il cui gettito complessivo nel bilancio 1921 venne elevato come preventivo da lire 9000 a lire 60000. In proporzione dovrà essere aumentata la quota di ogni singola categoria. E saranno altre strida.

Questi i fatti. Il bilancio Comunale che fino all'installazione della nuova Amministrazione Comunista era giunto a preventivare ed a tenere sufficiente per il 1920 una entrata massima di circa lire 300.000, nel 1921 per opera dei bolscevichi portò l'entrata a lire 500.000 con aumento di L. 85.000 sulle tasse Comunali e di lire 185.000 sulle sovrimposte terreni e fabbricati.

Quali nuovi fatti, quali nuove spese, quali nuove esigenze dell'economia comunale autorizzavano i caduti Amministratori a gravare così enormemente la mano sul contribuente e tutto in un solo anno?

Nessuno che noi sappiamo, all'infuori dell'istituzione del posto di Ragioniere Comunale decretato dal Commissario Avv. Soncino e di qualche ritocco agli stipendi, alle indennità caroviveri ed agli stanziamenti in genere per il crescere continuo del prezzo di ogni cosa. Con tutto ciò si sarebbe potuto spiegare un aumento complessivo delle tasse Comunali e delle sovrapposte che raggiungesse un maximum da 80 a 100.000 lire. Con questo aumento pari a meno della metà di quello effettivamente avvenuto il bilancio si sarebbe assestato magnificamente ed i contribuenti avrebbero tenuto in tasca più della metà del denaro che ora viene loro spremuto.

La cosa fu possibile all'Amministrazione bolscevica perchè aveva supinamente acquiescente il gregge della maggioranza consigliare guidato nei suoi voti dalla più cieca ignoranza e dalla più vile sottomissione al suo duce, egli stesso incompetente, ignorante e nella più pura mala fede.

Ed allora fu possibile stanziare in bilancio nella partita spese lo stipendio al Sindaco (L. 8000), lo stipendio al Direttore del Dazio (L. 5000), la somma per l'acquisto di un carretto e di un cavallo (L. 20.000), per l'istituzione di una scuola tecnica alla quale nessuno di quei signori pensava (lire 20.000), per il patronato scolastico (L. 12.000) di cui non si spero che circa quattromila etc. etc.

Ed allora tutti i singoli capitoli di spesa già esistenti vennero gonfiati in modo che in fine d'esercizio, soddisfatto lo scopo cui le varie somme eran destinate, rimanesse d'esse buona parte a disposizione per soddisfare le mire di partito.

E per mire di partito tutti sanno cosa si dovesse intendere. Allo stipendio del Sindaco si sarebbe presto aggiunto lo stipendio degli assessori e dei Consiglieri Comunali, al famoso consulente del Comune Franco Passalacqua un piccolo stipendio di mille lire mensili, al direttore del Dazio il doppio caro viveri che non gli avrebbe spettato per legge, venti mila lire destinate alla Camera del lavoro, altrettante ad accontentare tutti i proccacciati ed i favoreggiatori, e così di seguito, oltre centomila lire si sarebbero destinate a saziare gli appetiti di gente giunta digiuna ad una tavola riccamente imbandita.

E chi sa dove le cose sarebbero andate a finire se l'ostinata, quotidiana, insistente opposizione fatta dalla minoranza in Consiglio e colla stampa e le discordie interne della maggioranza di cui alcuni elementi incominciavano ad aprire gli occhi, non avessero ridotto l'Amministrazione comunista nella condizione di non poter funzionare che per altre poche settimane. A precipitare le cose intervenne la tragedia del 15 Maggio.

Ed ora che si respira liberamente e mentre attendiamo le elezioni amministrative ci permettano i lettori alcune considerazioni.

L'inasprimento delle tasse spiace a tutti, spiace anche a chi scrive che fu come gli altri gravemente colpito. Ma per ora recriminare non giova; i ricorsi sono ammessi per le tasse di esercizio e di famiglia, non per la sovrapposta che è esattamente divisa per il numero delle pertiche di terreno e proporzionata alle tasse dei fabbricati. Paghiamo e paghiamo volentieri se questo dovesse essere il prezzo della liberazione da tanta jattura.

Consoliamoci pensando che non solo nessun altro aggravio si renderà necessario in avvenire, ma che, data l'ampiezza degli stanziamenti, se gli elettori sapranno scegliere nelle prossime elezioni gli amministratori fra persone oneste e competenti, sarà possibile eseguire tutto il programma della vera democrazia e fare nello stesso tempo nei prossimi esercizi quelle economie che permettano di diminuire i gravami che oggi pesano sui contribuenti.

Ed un monito è qui necessario. Pensino coloro che, non per convinzione politica, ma per la sola speranza di illusori miglioramenti economici, diedero il loro voto (e furono centinaia di voti) alla formazione della compagnia comunista che ci diede tre vittime umane ed il disastro economico, e sarebbe caduta nel ridicolo se una tragedia non l'avesse fulmineamente atterrata, pensino costoro quante jatture hanno portato a Castelnovo colla lo-

ro leggerezza; d'altra parte i cittadini appartenenti ai partiti dell'ordine che nelle ultime elezioni amministrative per pura trascuranza disertarono le urne, pensino che col loro voto avrebbero potuto salvare il Comune dal ridicolo e dal disastro; pensino gli uni e gli altri che scongiurato, per ora almeno, il pericolo comunista, un'altro pericolo è alle porte altrettanto grave, quello della salita al potere di un partito composto esso pure di gregari incapaci guidati da un prete che eserciterebbe su di essi la stessa deleteria influenza che sugli altri esercitò il non mai abbastanza vituperato Passalacqua.

Che cosa sappiano mantenere i popolari di quanto promettono nei loro programmi sciomottanti i programmi socialisti, lo dimostra il fatto che, non appena un popolare riesci ad afferrare il Ministero di Grazia e Giustizia, tosto tentò di far approvare per sorpresa un progetto che costerebbe all'erario già esausto varie decine di milioni per dare uno stipendio a tutti i preti, a tutti capite, non ai soli curatori d'anime. Altro che interessi del proletariato!

Pensino gli elettori che i popolari, cioè i preti che li guidano in alto ed in basso, fino a ieri furono il sostegno dei ricchi contro i poveri, ai quali promettevano come premio delle sofferenze terrene il paradiso celeste. Ora promettono il paradiso anche in terra.

Gli elettori diffidino, è storia vecchia. Grave sventura sarebbe per il popolo Castelnuovese cadere dalla padella bolscevica nella bragia del clericalume. Ne ripareremo.

Colonia Marina

La mattina del 14 Luglio una piccola squadra di nostri bambini, cinque femmine ed un maschietto fra il 6 ed il 12 anno, accompagnata dal dottor Ferrari quale mandato dell'Unione Democratica, partiva per Pietra Ligure a godervi un mese di cura marina.

Alla stazione di Tortona i vispi gitanti s'incontrarono festosamente coi loro coetanei che il Comitato Tortonese inviava alla stessa destinazione.

Erano accompagnati dal prof. Rabaioli e da altri signori che offesero ai bimbi Castelnuovesi un sacchetto veri contenente ogni ben di Dio per la colazione durante il viaggio.

Alla sua volta il dott. Ferrari offerse dei rinfreschi ai bimbi Tortonesi e così si andava cementando l'amicizia tra i due gruppi che man mano si manifestava coll'intensificarsi di un simpatico cicalaccio. Frattanto giungeva ansando il treno portante una numerosissima colonia di bambini milanesi ai quali i nostri si univano. La partenza avvenne tra gli evviva dei presenti e lo sventolare di centinaia di fazzoletti. La salute dei piccoli bagnanti si mantenne fino ad oggi ottima, e nelle letterine scritte alle famiglie non ebbero che parole di lode per il trattamento di cui furono oggetto.

Torrieranno nel pomeriggio del 13 corrente. Riservandoci di presentare un rendiconto dettagliato, rendiamo noto che la spesa complessiva si aggirerà intorno alle L. 1700, di cui 900 fornite dalla Democratica, 500 dalla Congregazione di Carità, 300 dal Comune.

Tutte le domande presentate furono accolte.

Comune di Castelnuovo Scrivia Fiera e Festa di San Desiderio 28-29-30 Agosto 1921

PROGRAMMA

DOMENICA 28

- Ore 16, — GARA PODISTICA con ricchi premi in denaro.
Ore 17, — TOMBOLA DI BENEFICENZA di L. 800 a beneficio degli Istituti di beneficenza cittadini.
Ore 20,30 — CONCERTO MUSICALE in piazza Vittorio Emanuele eseguito dalla Banda Militare del 43^a Regg. Fanteria di Tortona, gentilmente concessa.
Ore 21, — ILLUMINAZIONE FANTASTICA della Piazza e delle Vie adiacenti. — SPETTACOLO LIRICO

LUNEDI' 29

FIERA BESTIAME

- Ore 17, — GRANDE GARA DI FOOT-BALL sul Campo dell'Unione Sportiva Castelnuovese a Porta Dante. — Artistica Coppa offerta dal Municipio.
Ore 20,30 — CONCERTO MUSICALE in Piazza Vittorio Emanuele eseguito dalla Banda Militare del 43^a Regg. Fanteria di Tortona.
SPETTACOLO LIRICO

MARTEDI' 30

FIERA BESTIAME

- Ore 14, — GRANDE GARA CICLISTICA indetta dall'Unione Sportiva Castelnuovese - Km. 125 - Premi in denaro L. 600.
Ore 15, — CAMPIONATO CICLISTICO CASTELNOVESE - Medaglia d'oro e vermeille. — SPETTACOLO LIRICO
Castelnuovo Scrivia, Agosto 1921.

Il Commissario Prefettizio
F. FORNI

Il Segretario Capo
Rag. IGINO RE

UNIONE SPORTIVA CASTELNOVESE

FESTEGGIAMENTI SPORTIVI

28 - 29 - 30 Agosto 1921 - Festa e Fiera di San Desiderio

DOMENICA 28 - ORE 16

GARA PODISTICA

Percorso: Due giri Circonvallazione, Km. 6 - Tempo massimo 23' - Partenza e arrivo a Porta Dante.
Premi: 1. L. 50 - 2. L. 30 - 3. L. 20 - 4. L. 10 - 5. L. 5. — Quota d'iscrizione L. 2,50.

LUNEDI' 29 - ORE 17

GARA DI FOOT-BALL

sul Campo dell'Unione Sportiva Castelnuovese (Porta Dante)
Alla squadra vincitrice Artistica Coppa offerta dal Comune di Castelnuovo S.

MARTEDI' 30 - ORE 14

GRANDE GARA CICLISTICA

Percorso: Castelnuovo Scrivia - Casei Gerola - Voghera - Genestrello - Rocca Susella - Rivanazzano - Pontecurone - Castelnuovo - Tortona - Serravalle - Gavi - Novi Ligure - Tortona - Castelnuovo Scrivia Km. 125 circa. — Partenza: Porta Torino - Arrivo: Porta Garibaldi - Controllo a firma: Godiasco e Novi Ligure. Le firme devono essere leggibili.
Premi: 1. L. 300 - 2. L. 200 - 3. L. 100 - 4. L. 75 - 5. L. 50 - dal 6. al 10. L. 10 ciascuno. — Quota d'iscrizione L. 5.

ORE 14,30

CAMPIONATO CICLISTICO CASTELNOVESE

Percorso: Castelnuovo Scrivia - Pontecurone - Tortona - Castelnuovo Scrivia. - Tre giri, Km. 70 circa - Tempo massimo ore 2,45. — Partenza: Porta Torino - Arrivo: Porta Garibaldi.
Premi: 1. Diploma con grandissima medaglia d'oro del valore di L. 300, gentilmente offerta dal Signor Gino Brunetti. - 2. Grande medaglia vermeille offerta dall'Avv. Giovanni Ghigginio. - 3. Grande medaglia vermeille offerta dal Segretario dell'Unione Sportiva Castelnuovese Signor Angelo Castellini. — Quota d'iscrizione L. 3.

Le quote d'iscrizione si ricevono presso il Segretario dell'Unione Sportiva Castelnuovese, Via Enrico Borghi, N. 5 e si chiudono mezz'ora prima delle partenze. — Il verdetto della Giuria è inappellabile. — Sono vietati gli allenatori. — Le gare sono libere a tutti.

L'Unione Sportiva Castelnuovese non è responsabile di quel che può accadere durante lo svolgimento delle gare.

Castelnuovo Scrivia, Agosto 1921.

Il Presidente
IGINO LANATI

Il Segretario
ANGELO CASTELLINI

Foot-ball

Domenica 7 c. m. sul nuovo campo dell'U. S. C. si disputarono due match di foot-ball tra la 1^a e 2. squadra dell'U. S. C. e la 1^a e 2 del Sale F. B. C.

Il match tra le seconde squadre, arbitrate con oculatezza e imparzialità da Solari, ha visto una contrastata vittoria dei giovani foot-ball locali per un goal a zero segnato sul primo tempo da Scarabelli. I nostri giovani hanno dimostrato un buon affiatamento, e se saranno in avvenire meno precipitosi nelle azioni finali potranno aspirare a nuove ambe vittorie.

Il match tra le 1^a squadre che ha avuto inizio alla presenza di un discreto pubblico alle 17,30 circa, ha visto nel primo tempo una leggera prevalenza Castelnuovese all'attacco, non tramutata coi punti per lo scarso allenamento dei giocatori e per l'inclusione in squadra di alcuni elementi delle riserve, già affaticati per la partita precedente. Il secondo tempo, dato il caldo soffocante, ha visto un giuoco fiacco e svogliato da parte di quasi tutti i 22 uomini in campo, e solo in seguito a due azioni individuali vennero segnati i goals. I primi a segnare sono i bianco-neri Castelnuovesi per merito del bravo Arona che in una fuga riusciva a sorprendere mal piazzato il portiere Salese; i Salese riuscivano a segnare all'ultimo minuto il goal del pareggio in una melée.

In complesso si è constatato lo scarso allenamento di entrambe le squadre, che sono al primo match della stagione, e una maggiore percezione di giuoco da parte dei Castelnuovesi.

L'U. S. C. era così formata: Silva - Porra e Patri - Torti - Spinola e Cavanna II - Solari Perroncini Andrea - Berri e Crocco.

Domenica i bianco e neri dell'U. S. C. giocheranno il loro secondo match contro i rosso-verdi dell'U. S. Sannazzarese, e il match avrà inizio alle ore 16 e 30 sul campo di porta Dante.

Comunicato:

L'ufficio Provinciale Pensioni di Guerra di Alessandria porta a conoscenza che il Comitato Esecutivo di Assistenza ai congedati malarici istituito presso quell'Ufficio ha facoltà di concedere piccoli sussidi straordinari a quei congedati malarici che possono comprovare le loro disagiate condizioni economiche e la necessità di completare la cura al fine di riprendere le loro normali occupazioni.

Gli interessati che credono di poter essere beneficiati di tale soccorso ne facciamo domanda a mezzo del loro Comune di residenza all'Ufficio Provinciale Pensioni di Guerra di Alessandria, Piazza Vittorio Emanuele, N. 5.

Avv. Giovanni Ghigginio Direttore respon.
Tortona Stab. Tip. Ditta S. Rossi

Pianoforte

in buono stato cerca in affitto a tutto Ottobre c. a. distinta famiglia. Eventualmente tratterebbe anche per l'acquisto. Rivolgere offerte al nostro giornale.

Anno 61° di Esercizio

Cassa di Risparmio di Voghera

con Succursali in

Broni, Casteggio, Castelnuovo S., Mede, Ottone, Serravalle S.
Sannazzaro de' Burgondi, Stradella, Tortona, Varzi

ed Agenzie a

S. MARIA DELLA VERSA — VOLPEDO — ZAVATTARELLO
S. SEBASTIANO C. — ROVEGNO — VIGUZZOLO

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

La Succursale di Castelnuovo S. è abilitata per le seguenti
OPERAZIONI

Sconta effetti e recapiti commerciali.

Accorda prestiti cambiari garantiti da almeno due firme.

Rilascia libretti di deposito a risparmio al portatore e nominativi.

Rilascia libretti del piccolo risparmio al 4 0/0.

Rilascia libretti di deposito in Conto Corrente al 2,75 0/0.

Accorda mutui a privati, a Comuni ed altri Corpi Morali.

Apri Conti Correnti garantiti da ipoteca, da titoli dello Stato o da esso garantiti e da effetti cambiari.

Fa anticipazioni su titoli dello Stato o da esso garantiti.

Emette assegni del Banco di Napoli e della Banca d'Italia.

Rilascia tratte sull'estero.

Acquista e vende titoli per conto terzi.

Accetta effetti per l'incasso pagabili su Italia e sull'estero.

Assume il servizio di Cassa per conto di Enti Morali.

Fa il servizio di Cassa gratuitamente ai Correntisti.

Fa il servizio di informazioni su qualunque piazza.

Riceve valori in custodia e fa il servizio delle cassette forti.

Fabbrica Istrumenti Musicali

Beltrami - Gagliardi - Gilardi

Studio: MILANO, Via Ugo Bassi 15 - Stab.: CASTELNUOVO S.

SPECIALITÀ

Istrumenti in Legno

Invio Catalogo gratis dietro richiesta

SUINICOLTURA

FRATELLI BECCARIA

CASTELNUOVO SCRIVIA (Alessandria)

Rappresentanza della Premiata Suinicoltura Stanga

Importazione diretta dall'Estero

TUTTE LE MIGLIORI RAZZE SUINE:

puri sangue, Large, Black, Tamworth, Berkshire, Large White

Meticcì e Bimeticci

Assortimento in Verri piccoli e adulti: scrofe e scrofette

Fatevi Soci della Cooperativa di Consumo "LA POPOLARE"

" LA POPOLARE "

Società Anonima Cooperativa di Consumo

Via Torino — CASTELNUOVO SCRIVIA — Via Torino

Si vendono al pubblico le seguenti merci:

Acqua bucato, Amido, Antipasti, Burro naturale, Burro misto, Caffè Cicoria, e Olandese, — Caffè crudo e tostato, — Candele, — Carne in scatola, Cacao e Cioccolato — Talmone, — Droghe Fernet Branca, — Formaggio Parmigiano, Gorgonzola, Gerba, Lardo, Lisciva, Lucido, Merluzzo, Olio di semi, misto e oliva, Pasta, Petrolio, Riso, Salumi, Salsa pomodoro, Salmone, Saponi comuni e Sapone vero Marsilia, Sardine, Soda, Stoccafisso, Tonno Vermouth, ecc., ecc.

Deposito esclusivo STOFFE di LANA del Lanificio GALLO

FODERAMI

PREZZI RIBASSATI DEL 40 0/0

Grandioso Magazzino di Calzature

MAGGI MARIO

CASTELNUOVO SCRIVIA - Via Cavour, 13.

Fabbrica Tomaie - Giunte - Cuoi -
Pellami - Lavori su misura - Completo
assortimento in Calzature di lusso e
popolari

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

FOTOGRAFIA ARTISTICA

ANTONIO CIUFFA

Via Tortona, N. 8 - CASTELNUOVO S. - Via Tortona, N. 8

Si eseguono ingrandimenti al platino, in nero e a colori naturali inalterabili. — Fotografie per annunci, lapidi e targhe, sia in nero che a colori.

Lavori garantiti per perfezione e durata.

PREZZI MODICISSIMI

Fatevi Soci della Cooperativa di Consumo "LA POPOLARE"

ABBONAMENTO UNICO

Anno Sostenitore L. 10, —

Ogni Numero Centesimi Venti

Gli abbonamenti si ricevono presso la Amministrazione del Giornale ed in via Cavour dal Signor PAOLO FERRARI : :

IL PUNGOLO

Giornale Politico Quindicinale

Parva favilla...

INSERZIONI - RECLAME

Per ogni numero:

Un decimo di 4.a pag. L. 5,—

Terza pag. prezzi a convenirsi

SCONTI SPECIALI

— per contratti di un anno —

C. C. colla Posta

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Via Umberto I° n. 4 — CASTELNUOVO SCRIVIA

C. C. colla Posta

Presentazione

Nell'assumere la Direzione del Pungolo mi sento in dovere di svolgere, per incarico della Democratica e specialmente a nome dei collaboratori tutti, alcune considerazioni atte a lumeggiare le ragioni che hanno indotto l'avvocato Ghiggino a rassegnare le sue dimissioni. Il pubblico ha diritto di essere pienamente informato; anche perché non si propalino esagerate od errate interpretazioni che potrebbero nuocere sia all'avvocato Ghiggino e sia al nostro Partito. Perciò esponiamo i fatti quali sono.

Si è costituita da qualche tempo a Castelnuovo una Sezione dei Fasci di Combattimento: ad essa ha aderito, assumendone anzi una parte direttiva, l'avvocato Ghiggino. Ammiratori dei Fasci, più che mai convinti che ad essi dobbiamo la restaurazione di quella libertà interna per tanto tempo negata dalla brutale arroganza bolscevica, non abbiamo tuttavia creduto opportuna la fondazione di una Sezione in Castelnuovo Scrvia.

Opportunità di tempo e di luogo. Proprio nel momento in cui si veniva delineando una tendenza generale alla pacificazione, tendenza consacrata dal patto tra socialisti e fascisti, tendenza che noi ci sentiamo in dovere di aiutare con tutte le nostre forze perché l'Italia ha bisogno di pace e di tranquillità, perché l'ordine, la pace e la tranquillità sono il presupposto necessario al suo risorgere economico — il sorgere di una Sezione in Castelnuovo poteva se non altro suscitare nel campo avverso il sospetto che fosse intenzione nostra ravvivare gli odii e la violenza. E questo sospetto non vogliamo che sorga. Vogliamo che il paese si convinca della nostra volontà di pace, vogliamo che si ritorni alle lotte civili, alle lotte d'idee e non a pugni e a colpi di rivoltella: abbiamo adoperato la violenza e l'abbiamo anche propugnata quando altro mezzo non c'era per scuoterci da un giogo che umiliava la nostra coscienza di uomini liberi, siamo anche scesi sulla piazza per affermare il diritto alla nostra idea e la santità della nostra causa; e la lotta è stata senza quartiere e del sangue è stato versato.

Allora era una necessità: l'abbiamo subito ed anche predicata; ora non più. Per buona ventura della nostra Castelnuovo, ventura conquistata

a caro prezzo, la pace è tornata e la nostra libertà è completa. Possiamo ancora capire la riluttanza di qualche Fascio ad apporre la firma al patto di Mussolini, possiamo ancora spiegarci la condizione di spirito di chi è costretto a disarmare quando la violenza è ancora all'ordine del giorno; ma non comprendiamo come in un paese in cui ormai regna l'ordine più completo ci sia la necessità di fondare un Fascio che per sua natura dovrebbe ristabilire quest'ordine che già esiste.

E non mi si dica che domani quest'ordine potrebbe nuovamente essere sconvolto: anche se ciò dovesse succedere, cosa che non crediamo, non esisteva e non esiste forse ancora un Nucleo di Azione a cui si deve in gran parte l'annientamento dei furori bolscevichi?

Per queste ragioni, oltre all'altra importantissima che i Fasci Italiani sono ormai costituiti in partito politico che alla Camera occupa un proprio posto, abbiamo creduto di non poter aderire al punto di vista dell'avv. Ghiggino. E per logica conseguenza, dovendo il nostro giornale fedelmente ed integralmente rappresentare il pensiero del nostro Partito, l'avvocato Ghiggino ha sentito il dovere di presentare le sue dimissioni.

A lui ed ai nuovi fascisti il nostro saluto ed il nostro augurio. Noi tranquilli nei riguardi del passato, fidiamo che nell'avvenire l'affinità di pensiero ci dia modo di procedere sempre col massimo accordo.

Continueremo pertanto, coll'aiuto dei soliti collaboratori di questo giornale, emanazione esclusiva della Direzione del nostro Partito, lo svolgimento del nostro programma che vuol essere di educazione sociale, ed essenzialmente, in questo momento, di pacificazione e di ritorno ad un'operosità concorde e fattiva.

LUIGI LUCARDI.

Comperate tutti le cartelle della Tombola!

Non lasciatevi sfuggire la buona occasione!

E pensate anche che ogni Cartella comperata rappresenta un atto pietoso

a favore dei poveri,

a favore dei vecchi,

a favore dei malati!

Introduzione alla lotta elettorale

I comizi elettorali saranno convocati l'11 Settembre.

Sarà pertanto utile dare un'occhiata a quello che è la situazione odierna.

Il fallimento miserevole dell'amministrazione comunista ha segnato il crollo d'un'illusione, che istillata a forza nei cervelli ed afferrata con mani da rapina da tutti gli speculatori dell'idea, non ha mancato di dare frutti tali da sorpassare le nostre stesse previsioni. Mai si vide in Castelnuovo un esibizionismo più completo di errori e di incapacità. Ed i risultati si rendono palpabili un giorno più dell'altro: basta consultare i ruoli della tassa d'esercizio e della sovrimposta, basta porgere per un momento orecchio alle lamentele che da tutte le parti ci pervengono. Il capriccio dell'esperimento bolscevico è costato tanto caro che non crediamo sia in nessuno la volontà di una ripetizione.

Bisogna ora riprendere la via, bisogna riguadagnare il tempo perduto, bisogna ora riparare le falle del passato. Un Governo un tempo troppo debole ha permesso tutte le spogliazioni al bilancio dello Stato; qual mezzo più comodo che attingere ad esso, qual mezzo più comodo per attirare nella propria orbita un numeroso stuolo di elettori fedeli? La folla ha bisogno di lusinghe e di doni, la folla si vende al miglior offerente.

Una volta la prerogativa dell'assalto spettava ai bolscevichi, ora rischia di passare ai popolari.

Che importa se i debiti crescono, che importa se lo sbilancio minaccia di diventare irreparabile? e che importa se domani tutti i favoritismi fatti agli uni dovranno essere pagati da tutto il resto dei contribuenti? L'unica cosa importante è quella di accumulare voti, di formarsi una clientela sicura, di attaccarsi alla greppia dello Stato, di assicurarsi una posizione d'imperio. Son pronti perciò a raccogliere tutte le lagnanze, son pronti ad erigersi a paladini di tutte le cause per cattive che siano. Han proposto alla Camera che lo Stato stipendi tutti i preti d'Italia, sarebbero domani capaci a Castelnuovo, e per logica conseguenza, di assegnare un lauto assegno a tutto il nostro clero. Non è l'assurdo che li spaventa: conoscono

troppo bene l'arte di abbacinare le menti? E di un'altra forza usano ed abusano in un modo veramente indegno: lo sfruttamento del sentimento religioso. Accusano noi di anticlericalismo, di mangiar preti, non si fanno scrupolo di diffondere a nostro danno le peggiori enormità; ogni critica mossa a loro diventa invece una mancanza di rispetto verso la religione.

Vorrebbero battere senza essere battuti, vorrebbero crearsi una posizione di intangibilità che li salvi da tutti gli strali... Guai poi a toccare il prete! Ma chi mai si sarebbe sognato di toccarlo se esso prete non fosse sceso sulla piazza, se esso prete non si fosse mescolato nella lotta tra gli uomini, se esso prete non fosse l'esponente principale di un partito a noi avverso? Ed intento parlare specialmente di Castelnuovo. Da quando mai un capo-partito ha la pretesa, pur buttandosi nella mischia, che le botte gli siano risparmiate?

Non è il prete in quanto rappresentante di Dio che noi combattiamo, ma è semplicemente l'avversario che noi vogliamo abbattere. Sia domani a capo delle forze popolari un signore X qualunque, e noi combatteremo lui e non il prete. Abbiamo tutto il rispetto per il sentimento religioso e lo dimostra il fatto che tra le nostre file ci sono dei fervidi credenti: gente che ci conosce, gente che ha capito che la nostra lotta si svolge contro un partito economico da noi dissidente, indipendentemente da ogni idea di chiesa. Voler far credere il contrario è atto d'insigne malfede, è calcolo e menzogna.

Siamo però convinti che il buon senso Castelnuovese saprà ben giudicare e scegliere la giusta via. Un periodo sta per finire: periodo di sfacelo, di violenza, di sussulti. Svaniti gli ultimi fumi dell'ubriacatura bolscevica, svanita l'aspirazione e l'odio, un nuovo periodo s'affaccia di lotta serena e di lavoro fecondo.

Riparare agli errori dell'incapace amministrazione bolscevica in modo da ridurre il troppo pesante fardello che grava sulle spalle dei contribuenti tutti, e riprendere quindi un'opera illuminata di miglioramento sociale: ecco il nostro compito ed il nostro programma!

LE CRISI COMUNALI

Riteniamo utile richiamare la considerazione dei nostri lettori sulle condizioni delle finanze dei comuni e delle provincie, condizioni tanto gravi che non varrà a modificarle e migliorarle in molti il mutamento degli amministratori.

Tutti i comuni sono in grandissimo deficit, e sono in deficit tutti gli organismi che dai comuni dipendono: Opere Pie, Ospedali, Aziende municipalizzate.

Non si vede il mezzo per sanare queste piaghe. Se è esaurito quasi del tutto il campo dell'impossibile nei riguardi dello Stato, esso è ancor più esaurito per quel che riguarda i Comuni e le Provincie.

La prova migliore di questo fatto ci è dato dalle amministrazioni socialiste in genere, ed in specie da quella comunista della nostra Castelnovo.

Andò al potere col fiero proposito di inaugurare la politica fiscale più rigida contro il cetto ricco ed a beneficio delle classi lavoratrici. Nulla ha saputo fare di nuovo in tale campo. Presentato all'approvazione del consiglio un bilancio più che borghese, dal cui esame poté però facilmente la minoranza constatare che si potevano contenere numerose spese, inculdi a tal punto la tassa di esercizio e la sovrimposta da colpire anche redditi miserrimi dati dal puro lavoro.

Il che significa che i nostri massimalisti al potere presero dei provvedimenti in diretto contrasto con le loro dottrine.

Il disavanzo c'è in tutti i Comuni ed anche in quelli che furono amministrati da conservatori o da R. Commissari. La realtà è che qualunque sia l'analisi delle cause particolari, il motivo predominante del disavanzo è stata la guerra e le spese che ad essa si connettono.

Ed il male fu enormemente aggravato dalla comoda politica demagogica del dopo guerra.

La conquista di migliaia di Comuni da parte dei socialisti è stato un mezzo idoneo ad acuitizzare il processo di fallimento degli Enti locali. I socialisti italiani sono caratterizzati dalla più crassa ignoranza di tutti i problemi concreti.

Essi hanno dimostrato di odiare tutto ciò che è tecnico e che esige applicazione e metodo. Sul partito comunista poi è concentrata tutta la presuntuosa ignoranza della piccola borghesia italiana, abituata a risolvere con formule vuote le difficoltà delle cose ed a superare gli ostacoli ignorandoli. Le amministrazioni socialiste e comuniste avendo inaugurato in oltre 2000 Comuni la finanza allegra che era nel loro sedicente programma determinarono un peggioramento profondo di tutta la situazione.

E' noto che nel cervello di questa gente è sempre stata l'idea che il deficit dei Comuni debba essere saldato dallo Stato.

Ora ciò avrebbe un significato se la condizione della finanza dello Stato fosse diversa. Ma essendo anche lo

Stato in fortissimo deficit non è pensabile che lo Stato possa salvare gli Enti locali.

E così la sorte di questi è accumulata a quella generale dello Stato. Questo e quelli sono vittime delle stesse circostanze storiche e dei medesimi errori, l'uno e gli altri sono stati e sono finora, incapaci di risolvere la crisi.

La soluzione l'offrirà la crisi economica già incominciata. Essa avrà nella sua fase acutissima un periodo di depressione della vita economica. Solo attraverso la depressione diminuirà il consumo. La diminuzione del consumo in misura esai rilevante, segnerà il primo inizio di un rinsavimento della psiche sociale.

Una dura prova attende la vita nazionale, dura, ma necessaria. Occorre la lezione dell'esperienza, il morso di nuovi patimenti, lo sgomento di un rapido trapasso verso la realtà.

Potranno nei Comuni, come nel nostro, di condizioni meno disperate, gli amministratori concorrere alla risoluzione della crisi cercando di istaurare un periodo di massime economie, dando mano alla lesina col duplice intento di riattare il bilancio comunale e di non gravare oltre sul contribuente già troppo duramente colpito.

Varrà anche a migliorare la situazione il buon senso del popolo se saprà scegliere i suoi amministratori tra persone che abbiano requisiti di capacità.

Ancora Passalacqua
Beltrame et Similia

I lettori del *Pungolo* ricordano certamente che la cessata amministrazione comunale social-comunista, in barba a ogni principio di legalità, assumeva in servizio presso gli uffici comunali quale impiegato straordinario il noto Franco Passalacqua col compenso di lire mille al mese.

La Deliberazione consigliare venne, come tante altre, annullata dall'Autorità tutoria.

La Giunta social-comunista del tempo però, come se la legge non esistesse, manteneva in ufficio l'amico del cuore e gli decretava per il poco tempo (perché poco appresso il Passalacqua, per suoi urgenti motivi particolari, doveva far fagotto) il compenso di lire trenta giornaliero, e così complessivamente lire 540 per giorni di ciotto di servizio.

La Giunta social-comunista emetteva anche il mandato di pagamento che poi, prima di fuggire, il famigerato Sindaco Beltrame, ritirava dall'esattoria, privando il suo compagno lavoratore del compenso dovuto alle sue sudate fatiche.

Ora si viene a sapere che il Passalacqua reclamava il suo compenso presso il Commissario Prefettizio ma che questi, invitato dalla Prefettura, dovette revocare la deliberazione della passata Giunta per illegalità dovendo gli Amministratori che hanno impegnato la spesa risponderne in proprio e in solido.

Adunque i social-comunisti Assessori della social-comunista caduta amministrazione si rassegnino a pagare di tasca.

Dopo tutto sono lire 540 che sommate con le lire 2000 illegalmente riscosse dal Sindaco latitante, non rappresentano che poca cosa: e fra i cessati comunisti non mancano Assessori abbienti che possono rispondere abbondantemente, se non allegramente!

NOTIZIARIO AGRICOLO

Il Governo conferma condizioni e premi per i fornitori di grano

La Direzione generale approvvigionamenti e consumi comunica:

Si va diffondendo fra gli agricoltori la convinzione che lo Stato, nonostante le disposizioni emanate e le promesse fatte, non intenda mantenere l'impegno preso con gli agricoltori di corrispondere ad essi i prezzi ed i premi fissati per il grano dal decreto legge 4 maggio 1920. Tale convinzione è dovuta in parte a voci fatte ad arte circolare da speculatori, i quali cercano in tal modo di trarre in inganno i produttori per ottenere da essi la vendita del grano a prezzi molto bassi; in parte è dovuta al fatto che le Commissioni di ricevimento, per deficienza di magazzini in relazione all'entità della produzione granaria offerta, non possono ritirare il grano con la desiderata sollecitudine. È necessario che gli agricoltori non prestino alcuna fede alle voci fatte circolare, poiché esse non hanno alcun fondamento di verità; intendendo lo Stato di mantenere integrale fede agli impegni assunti nelle forme e con le modalità già note.

La direzione generale approvvigionamenti e consumi sta intanto facendo ogni sforzo per poter sistemare la questione relativa all'immagazzinamento del grano, sia con opportuni spostamenti di esso fra provincia e provincia, sia curando di ottenere la maggior possibile disponibilità di locali adatti. Soprattutto sarà affrettato il ritiro del grano, specialmente per i piccoli produttori e per quelli sprovvisti di magazzino. Sono state inviate nuove premure alle Commissioni di ricevimento perché non risparmino alcun provvedimento per assolvere nel miglior modo il loro difficile compito. Non va dimenticato poi che i produttori provvisti di magazzini, che perciò possono ritardare la consegna del grano, possono ottenere subito un anticipo sul prezzo fino a tre quarti dell'importo e percepire poi lo speciale compenso mensile di centesimi 50 su ogni quintale di grano che abbiano immagazzinato per loro conto. Va poi infine ricordato che il termine per le offerte scade col 31 agosto corrente e che, come già si è reso noto, trattasi di un termine assolutamente prorogabile.

LE MODIFICAZIONI all'imposta sul vino
Una circolare del ministro

Il ministro delle Finanze ha inviato una circolare sulle modificazioni all'imposta sul vino.

Con provvedimenti legislativi in corso di emanazione sono state portate alcune modificazioni all'imposta sul vino, giusta le quali l'aliquota dell'imposta generale sul consumo del vino fissata in lire 30 per ettolitro rispetto alla produzione 1921-22 e alle rimanenze dei

precedenti raccolti è ridotta a lire venti per ettolitro, e in egual misura sarà applicata sul vino del successivo raccolto. Inoltre sulle rimanenze di vino accertate fino al settembre 1921 presso i produttori e commercianti all'ingrosso e al minuto, l'imposta sarà applicata in ragione di lire 10 all'ettolitro per 1112 di tale rimanenza, e per il restante nella misura sopra stabilita di lire 20 per ettolitro.

Le modificazioni ora dette lasciano immutata la struttura dell'imposta e le modalità della sua applicazione. Occorre per altro tener presenti le seguenti avvertenze:

Dove si parla dell'aliquota del tributo in ragione di lire venti per ettolitro, è inteso che essa è invece applicata nella minor misura di lire venti per ettolitro sia in rapporto al vino del prossimo raccolto 1921 e rimanenze delle precedenti vendemmie, sia anche nei riguardi del raccolto dell'anno 1922. In quanto alle rimanenze resta sempre fermo il concetto che debbesi tener conto dell'imposta già soddisfatta di lire 10 per ettolitro, di modo che, salvo gli ulteriori benefici in appreso indicati, la suppletiva imposta rispetto alle rimanenze del 1919 e anni anteriori esistenti presso i produttori diretti nonché rispetto alle rimanenze del 1920 e anni precedenti in possesso dei negozianti all'ingrosso e al minuto, è da ritenersi dovuta nella misura di sole lire dieci anziché venti per ettolitro, con di più che una quota parte delle rimanenze accertate nei termini di cui si dirà in seguito, tanto per i produttori quanto per i commercianti all'ingrosso e al minuto, e precisamente 1112 delle rispettive quantità rimarrà imponibile soltanto in ragione della vecchia aliquota di lire 10 per ettolitro.

Quest'ultima agevolazione implica:

a) - Nei riguardi delle rimanenze presso i produttori; che le rimanenze medesime se appartenenti al raccolto 1919 e anni precedenti per 1112 resteranno esenti da ogni ulteriore aggravio d'imposta, avendo a suo tempo già scontato il tributo nella misura di lire 10 per ettolitro, mentre per gli altri 1112 pagheranno in ragione di lire 20 per ettolitro.

b) - Nei riguardi delle rimanenze presso i commercianti all'ingrosso e al minuto che tali rimanenze, tanto quelle del 1920 come quelle degli anni precedenti, per 1112 saranno immuni da ogni suppletiva imposta perché già assoggettate al tributo in ragione di lire 10 per ettolitro, e per i restanti 1112 dovranno scontare la suppletiva imposta di lire 10 per ettolitro.

In conseguenza di tale differimento i termini previsti nelle disposizioni transitorie del regolamento devono ritenersi tutti prorogati di un mese. Così le denunce delle rimanenze da parte dei produttori anziché entro il 15 agosto dovranno esser presentate entro il 15 settembre 1921, portandosi corrispondentemente al 30 settembre predetto e al 15 e 31 ottobre successivo i termi-

Anno 61° di Esercizio

Cassa di Risparmio di Voghera

con Succursali in

Broni, Casteggio, Castelnuovo S., Mede, Ottone, Serravalle S. Sannazzaro de' Burgondi, Stradella, Tortona, Varzi

ed Agenzie a

S. MARIA DELLA VERSA — VOLPEDO — ZAVATTARELLO
S. SEBASTIANO C. — ROVEGNO — VIGUZZOLO

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

La Succursale di Castelnuovo S. è abilitata per le seguenti

OPERAZIONI

Sconta effetti e recapiti commerciali.
Accorda prestiti cambiari garantiti da almeno due firme.
Rilascia libretti di deposito a risparmio al portatore e nominativi.
Rilascia libretti del piccolo risparmio al 4 0/0.
Rilascia libretti di deposito in Conto Corrente al 2,75 0/0.
Accorda mutui a privati, a Comuni ed altri Corpi Morali.
Apri Conti Correnti garantiti da ipoteca, da titoli dello Stato o da esso garantiti e da effetti cambiari.
Fa anticipazioni su titoli dello Stato o da esso garantiti.
Emette assegni del Banco di Napoli e della Banca d'Italia.
Rilascia tratte sull'estero.
Acquista e vende titoli per conto terzi.
Accetta effetti per l'incasso pagabili su Italia e sull'estero.
Assume il servizio di Cassa per conto di Enti Morali.
Fa il servizio di Cassa gratuitamente ai Correntisti.
Fa il servizio di informazioni su qualunque piazza.
Riceve valori in custodia e fa il servizio delle cassette forti.

Fabbrica Istrumenti Musicali
Beltrami - Gagliardi - Gilardi

Studio: MILANO, Via Ugo Bassi 15 - Stab.: CASTELNUOVO S.

SPECIALITÀ
Istrumenti in Legno

Invio Catalogo gratis dietro richiesta

SUINICOLTURA
FRATELLI LENTI

CASTELNUOVO SCRIVIA (Alessandria)

Rappresentanza della Premiata Suinicoltura Stanga

Importazione diretta dall'Estero

TUTTE LE MIGLIORI RAZZE SUINE:

puri sangue, Large, Black, Tamworth, Berkshire, Large White

• Mettici e Bimetlici

Assortimento in Verri piccoli e adulti: scrofe e scrofette

Fatevi Soci della Cooperativa di Consumo "LA POPOLARE"

" LA POPOLARE "

Società Anonima Cooperativa di Consumo

Via Torino — CASTELNUOVO SCRIVIA — Via Torino

Si vendono al pubblico le seguenti merci:

Acqua bucato, Amido, Antipasti, Burro naturale, Burro misto, Caffè Cicoria, e Olandese, — Caffè crudo e tostato, — Candele, — Carne in scatola, Cacao e Cioccolato — Talmone, — Droghe Fernet Branca, — Formaggio Parmigiano, Gorgonzola, Gerba, Lardo, Lisciva, Lucido, Merluzzo, Olio di semi, misto e oliva, Pasta, Petrolio, Riso, Salumi, Salsa pomodoro, Salmone, Saponi comuni e Sapone vero Marsilia, Sardine, Soda, Stoccafisso, Tonno Vermouth, ecc., ecc.

Deposito esclusivo **STOFFE** di LANA del Lanificio **GALLO**

FODERAMI

PREZZI RIBASSATI DEL 40 0/0

Fatevi Soci della Cooperativa di Consumo "LA POPOLARE"

Grandioso Magazzino di Calzature

MAGGI MARIO

CASTELNUOVO SCRIVIA - Via Cavour, 13.

Fabbrica Tomaie - Giunte - Cuoi - Pellami - Lavori su misura - Completo assortimento in Calzature di lusso e popolari

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

FOTOGRAFIA ARTISTICA
ANTONIO CIUFFA

Via Tortona, N. 8 - CASTELNUOVO S. - Via Tortona, N. 8

Si eseguono ingrandimenti al platino, in nero e a colori naturali inalterabili. — Fotografie per annunci, lapidi e targhe, sia in nero che a colori.

Lavori garantiti per perfezione e durata.

PREZZI MODICISSIMI